

Iniziativa che coniuga servizi e innovazione: amministratori pubblici, accademici e anche imprenditori si mettono a confronto per una Smart Area in Brianza

SVILUPPO INNOVATIVO La prima manifestazione si terrà in Villa Reale a Monza l'11 ottobre Il programma della giornata e i protagonisti

DESIO (drb) BID è la giornata di start up del laboratorio di innovazione che sarà Brianza Innovation: l'11 ottobre a Monza andrà in scena la prima manifestazione interamente dedicata alle prospettive di sviluppo innovativo per la Brianza, con i contributi espressi dagli stakeholder locali e i punti di vista di esperti nazionali e internazionali.

La mattinata non prevede la par-

tecipazione del pubblico ed è dedicata a sei tavoli di lavoro tematici, riservati ai rappresentanti delle Amministrazioni e delle imprese locali. A ciascun working group sarà affidato l'approfondimento di un tema specifico: smart energy, economia circolare, smart living, mobilità sostenibile, economia 4.0, smart community. Gli output confluiranno nel white paper Brianza Innovation

Ideas e potranno dare l'abbrivio per la nascita della Smart Area.

Il pomeriggio è aperto al pubblico. È già possibile consultare il programma dettagliato, scoprire i protagonisti e iscriversi gratuitamente agli eventi aperti al pubblico presso il sito dedicato a BID: <https://brianzainnovation.it/>. In sintesi: alle 14.45 la presentazione e gli interventi istituzionali; alle 15.15 il

presidente di SWG, **Adrio de Carolis**, presenta la ricerca «Brianza Innovation», sulle aspettative dei cittadini brianzoli sul futuro del territorio; alle 15.45: si alterneranno sul palco esponenti autorevoli del mondo dell'innovazione, quali **Salvatore Majorana** (direttore di Kilometro Rosso), **Vittorio Chiesa** (del Politecnico di Milano), **Chicco Testa** (presidente FISE Assoambiente) e **Claudia Pingue** (Polihub); alle 18.15 è previsto l'intervento di **Luciano Floridi**, direttore del Digital Ethics Lab presso l'Università di Oxford.

«Brianza Innovation Day», al via un progetto per aggregare le migliori energie del territorio

MONZA (drb) Aggregare le migliori energie del territorio - dalle Amministrazioni pubbliche alle imprese - per aprire il territorio della Brianza alla prospettiva possibile della Smart Area, uno spazio di innovazione trasversale su progetti concreti e coerenti con le esigenze della comunità locale.

È con questo intento che RetiPiù - utility del Gruppo Aeb Gelsia attiva nella distribuzione del gas metano e dell'energia elettrica su 25 comuni brianzoli - promuove BID, il primo Brianza Innovation Day: una giornata che consentirà di mettere a fuoco proposte e iniziative di innovazione, insieme al territorio e per il territorio. Sindaci, assessori, esperti di innovazione, tecnici e imprenditori si confronteranno sul futuro della Brianza che - con una popolazione complessiva di circa 800mila persone e un tessuto imprenditoriale, sociale e urbanistico omogeneo - rappresenta il luogo

ideale in cui promuovere un percorso di Smart Area integrata. La prima a livello nazionale.

«Con BID, RetiPiù afferma la volontà di operare come motore di una innovazione territoriale che consentirà ai cittadini di beneficiare di servizi smart, non altrimenti attivabili a livello di singolo Comune: ci attendiamo un riscontro positivo da parte delle Amministrazioni locali, che auspichiamo possano essere parte attiva di questa giornata di confronto e progettualità, contribuendo al volano dell'innovazione con lungimiranza e partecipazione» sottolinea **Mario Carlo Novara**, presidente di RetiPiù - RetiPiù intende così promuovere un nuovo modello di utility, che superi il tradizionale ruolo di fornitore di reti e commodity, per abbracciare una identità più articolata: quella di partner per l'innovazione territoriale e provider di soluzioni avanzate,



IL PRESIDENTE Mario Carlo Novara e la Villa Reale di Monza che ospiterà il Brianza Innovation Day

in ottica 4.0 e smart». BID è il primo step del Brianza Innovation Lab, un percorso più lungo e articolato al termine del quale potrà vedere la luce una Smart Area integrata, su più

ambiti: smart energy, economia circolare, smart living, mobilità sostenibile, economia 4.0, smart community.

Con questo progetto, RetiPiù coniuga il legame con



la Brianza con una forte vocazione all'innovazione, promuovendo un percorso di sviluppo e incubazione di idee innovative a partire dalla partecipazione attiva di tutte le Amministrazioni

del territorio e dalla valorizzazione di eccellenze locali e contributi esterni.

BID si svolgerà nell'arco di una intera giornata, scandita in due momenti distinti. Mentre il pomeriggio sarà aperto al pubblico - con la possibilità di assistere a monologhi dei protagonisti dell'innovazione in Italia e nel mondo, in stile TED -, la mattinata sarà dedicata a sei tavoli di lavoro tematici riservati agli Amministratori locali.

Saranno questi ultimi ad animare i diversi working group, a cui sarà affidato l'approfondimento di un tema specifico: smart energy, economia circolare, smart living, mobilità sostenibile, economia 4.0, smart community.

Gli output confluiranno nel white paper Brianza Innovation Ideas e potranno dare l'abbrivio per la nascita della Smart Area.

«Domus Aurea»: chiesto il rinvio a giudizio per Malaspina e per gli altri 39 indagati della sua «corte dei miracoli»

MONZA (tlo) Chiesto il rinvio a giudizio per Malaspina e gli altri 39 imputati. È arrivata nei giorni scorsi l'attesa richiesta dei pubblici ministeri della Procura di Monza **Giulia Rizzo** e **Salvatore Bellomo**. Per i sostituti procuratori l'imprenditore arcocorese **Giuseppe Malaspina** e le altre 39 persone finite nel maggio scorso nell'operazione «Domus Aurea» della Guardia di Finanza devono essere processati.

La data da segnarsi in agenda è quella del 16 ottobre, quando in una maxi-udienza i 40 imputati compariranno con i loro legali davanti al giudice per l'udienza preliminare **Patrizia Gallucci**, che dovrà decidere in merito alla richiesta di rinvio a giudizio. I reati principali contestati sono quelli di bancarotta e falsa fatturazione. Il gup dovrà decidere anche in merito all'aggravante dell'associazione a delinquere, chiesta dalla Procura ma respinta dal gip in occasione dell'emissione dei provvedimenti di misura cautelare nel maggio scorso.

Sono ben 120 i capi di imputazione a carico dei 40 imputati. L'accusa a Malaspina, 64 anni, e a quella che è stata definita la sua «corte», è di aver frodato il fisco per centinaia di milioni di euro attraverso un giro di fatture false e distrazione di fondi da aziende. Tra queste anche la «Gimal» di Vimercate, attorno alla quale ruotava l'impero del costrut-

tore calabrese. Malaspina si sarebbe servito di uomini di fiducia e in particolare di professionisti che gli avrebbero consentito di costruire il castello di «fatture» per frodare il fisco. Tra loro anche volti noti, come quello del suo avvocato, l'arcocorese **Gerardo Perillo**, il commercialista **Antonio Ricchiuto** (genero di Perillo), di Lesmo, e **Roberto Licini**, an-

che lui arcocorese. Quest'ultimo peraltro, secondo quanto emerso nelle intercettazioni, aveva anche «nascosto» nella sua abitazione arcocorese Malaspina nei giorni in cui, nel novembre 2015, sembrava imminente un blitz della Guardia di Finanza, che già allora avrebbe potuto portare all'arresto dell'imprenditore. Tra gli altri nomi finiti nell'indagine e ora a

rischio di rinvio a giudizio anche quello di **Giorgio Comi**, noto commercialista di Vimercate, e di **Miriam Brambilla**, di Missaglia, segretaria di Malaspina. Dei 40 imputati, l'unico rimasto ancora in carcere è proprio Malaspina. Per lui si va verso il dibattimento in aula. Per tutti gli altri, invece, l'ipotesi più probabile è quella del rito abbreviato.

TRIBUNALE
Egiziano a processo per aver insultato alcuni poliziotti

MONZA (vgp) È finito a processo a Monza per aver insultato i poliziotti compiendo diverse intemperanze all'interno dell'ufficio nel quale era stato accompagnato dopo essere stato beccato in giro per Monza con un bastone sfollegante metallico a molla. La situazione era poi degenerata tanto che l'uomo, un egiziano di 32 anni, era stato poi arrestato. E ora sta discutendo della vicenda di fronte al giudice del tribunale di Monza, **Giovanni Gerosa**. La Procura è rappresentata in aula dal Vice Procuratore **Onorario, Paola Suglia**. I fatti risalgono al 10 aprile del 2015. L'egiziano, secondo la ricostruzione della Procura di Monza, non solo si era portato da casa un bastone, potenzialmente molto pericoloso, ma era salito a bordo di una Lancia Y10 senza patente (non l'aveva mai conseguita). Durante un controllo stradale, l'automobilista è stato pizzicato dalla pattuglia della polizia stradale che lo ha condotto in caserma. La situazione, però, è peggiorata, tanto che a un certo punto l'uomo, andato nettamente sopra le righe, è stato arrestato. Durante la permanenza negli uffici, infatti, avrebbe «assunto un atteggiamento aggressivo, sferrando pugni contro il muro dell'Ufficio Volanti, al punto da costringere gli operanti a utilizzare le manette in dotazione per porre fine al comportamento, garantendo l'incolumità delle persone presenti».

GIUDIZIARIA
Negoziante cinese finisce alla sbarra per contraffazione

MONZA (vgp) Commerciante cinese domiciliato a Busto Arsizio, titolare di un negozio a Monza, a processo in tribunale a Monza per una questione di contraffazione di merce. Nelle ultime ore, infatti, si torna a parlare di uno dei fenomeni più diffusi in Italia. Un fenomeno che produce grandi perdite per il marchio originale e il made in Italy. Gli episodi contestati dalla pubblica accusa monzese riguardano fatti avvenuti proprio a Monza, città nella quale il commerciante, X. C., 58 anni, lavorava prima del 2015. Nel mirino pallini «giocattolo». L'accertamento oggetto di contestazione da parte della Procura risale al mese di gennaio del 2015. Secondo la ricostruzione della magistratura inquirente, rappresentata in aula dal vice procuratore onorario, Paola Suglia, l'imputato in qualità di legale rappresentante del deposito di casalinghi oggetto di indagine è stato trovato in possesso di 73.800 pallini in gomma per pistola giocattolo privi della marcatura CE contraffatta. All'interno del deposito monzese, sempre nello stesso controllo, avrebbero trovato 98.746 penne a sfera recanti il marchio Bic contraffatto, oltre a dei borselli di un altro importante marchio di moda contraffatto. Della vicenda si sta discutendo davanti al giudice del tribunale di Monza, **Giovanni Gerosa**.

Quattro aspiranti guardie penitenziarie finite nei guai: sono accusate di aver violato la privacy di una ragazza

MONZA (vgp) Avrebbero recuperato in modo poco ortodosso i dati di una ragazza che aveva fatto visita al padre detenuto in carcere a Monza, violando la sua Privacy. Per contattarla avrebbero inventato anche un'identità farlocca su Facebook, fingendosi una ragazza. Tutto molto con il condizionale, visto che dalle prime udienze che si sono svolte in tribunale a Monza non è che siano stati chiariti molti punti chiave della faccenda. Anzi la vicenda in realtà è diventata ancora più intricata e misteriosa, visto che nelle ultime ore la ragazza, in qualità di teste, ha riferito in aula davanti al giudice di Monza, **Giovanni Gerosa**, che lei su Facebook parlava con un utente dal nome maschile e non femminile come, invece, riporta il capo di imputazione. Una storia davvero strana. La certezza è che sul banco degli imputati sono finiti quattro giovani campani di origini casertane, che a luglio del 2012, facevano parte del corso per diventare guardie di polizia penitenziaria a Monza. In questo momento, in considerazione del-

l'indagine aperta dalla Procura di Monza, nessuno fa parte del corpo. Erano stati tutti allontanati. Il fatto risale a oltre sei anni fa. Secondo una ricostruzione sommaria dell'accaduto, i quattro allievi avrebbero approfittato della loro posizione all'interno della struttura carceraria. Non se ne capisce il motivo: fatto sta che a un certo punto la giovane donna che aveva fatto visita al padre detenuto si è vista contattare su Facebook da un utente Fake. Forse la ragazza aveva attirato l'attenzione dei quattro imputati. Forse l'avevano trovata carina, ma si tratta di supposizioni. La ragazza avrebbe ricevuto diversi messaggi, contenuti in alcune conversazioni di un tenore amichevole, che però non risultano agli atti. La parte offesa ha raccontato di averli consegnati, ma in realtà di questi messaggi non ci sarebbe traccia. Mistero sempre più fitto. Tra qualche mese quando si tornerà in aula, dovrebbero tenersi le conclusioni. La Procura di Monza è rappresentata in aula dal Vice Procuratore Onorario, **Paola Suglia**.